

Via Francigena

Tappa 1, da Palestro a Mortara

Luoghi	Palestro, Robbio, Nicorvo, Mortara
Sviluppo (indicativo) Km	22,3
Sentiero	14,1
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	6h / 1h 45'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	120 / 108
Altezza massima m.s.l.m.	120 - Palestro
Dislivello salita/discesa metri	163 / 175
Segnavia	VF della Via Francigena

Nota al percorso : La tappa della Via Francigena è Robbio-Mortara, abbiamo aggiunto il tratto da Palestro semplicemente per partire dal primo abitato della provincia di Pavia.

Palestro

In epoca medievale vi sorgeva un ospedale dei monaci di Sant'Antonio di Vienne, e che fosse luogo di passaggio lo testimonia anche la titolazione della parrocchiale a San Martino di Tours, di antica fondazione. È citata dal 1006, ma non rimane molto dell'edificio romanico, rimaneggiato nel XVI secolo e ancora nel XIX. Ai margini meridionali dell'abitato, verso il fiume Sesia, sorge una torre merlata, unica testimonianza dell'antico castello dei Visconti (XII sec.).

Descrizione

Dal punto centrale di Palestro, piazza 30-31 Maggio (**001 - quota 120 metri**), si prosegue a destra su Via Vittorio Emanuele, poco più avanti, da destra arriva la Via Francigena. Proseguiamo a sinistra lungo via Garibaldi. Alla prima traversa a destra si trova l'ospedale La Torre Menata. Si esce dal paese seguendo, a destra, le indicazioni per Rosasco. Passiamo il mulino e, poco dopo, si va a sinistra (**002 - quota 116 metri - Km 0,9** sulla campestre al fianco del canale (Cavo Scotti), che prosegue poi nel pioppeto. Dobbiamo ora attraversare il canale e lo facciamo passando a destra per mezzo della passerella (ponte di Giuliano) e gli

scalini che portano ad un piccolo argine, che si segue a sinistra. La via è stretta e costeggia la risaia. I segnavia guidano puntuali i vari bivi. Poche assi di legno ci permettono di proseguire sull'argine. La pista si immette su una sterrata più marcata: lasciando il sentierino si costeggia a sinistra questo canale in cemento che sovrasta il Canale Scotti, si giunge ad un crocevia. Non prendiamo la sterrata larga di destra ma la stretta pista che, sempre a destra, attraversata la passerella, e prosegue tra la roggia e le risaie. Il lungo passaggio termina ad una via campestre più larga che, piegando a destra, poco, oltre prosegue a destra su larga sterrata (**003 - quota 121 metri - Km 2,7**). Poco più avanti la lasciamo per prendere a sinistra la passerella che attraversa la roggia (Cavo Rivoltella) per tenere la destra sulla strada campestre (**004 - quota 118 metri - Km 3,2**). Proseguendo tra risaie componiamo un paio di curve per raggiungere, tra risaie, la cascina Bosco dei Cani. La via diventa una sterrata larga e giunge ad un bivio (**005 - quota 119 metri - Km 4,5**). Qui si va a destra, oltrepassando il cascinale La Valle (apparentemente diroccato) fino a sbucare, seguendo la via principale, sulla strada asfaltata (**006 - quota 119 metri - Km 5,5**). Si prosegue quindi a sinistra poi, al bivio successivo, si tiene la sinistra per Robbio. Giunti all'incrocio con la SS 596, si prosegue dritto su via Matteotti, quindi a destra, via Rosasco. A destra si trova la bella chiesa di San Valeriano. Si prosegue dritto fino alla rotonda. Andiamo a destra (**007 - quota 118 metri - Km 7,8**).

Robbio

A sinistra, percorrendo via Roma, si raggiunge la piazza I Maggio, centro del paese. La chiesa di San Pietro (XII sec.) è il monumento più significativo dell'epoca medievale a Robbio, e ha conservato il semplice decoro romanico: è interamente in cotto, con tre absidi decorate da un fregio di archetti pensili e la facciata scandita da lesene e da un colonnato a loggette. Sorgeva presso la porta di San Pietro, sulla strada per Mortara, e vi era annesso un ospedale, citato nel XIII secolo, che, tuttavia, non era il solo del paese. Molti pellegrini sostavano al monastero di San Valeriano, altro bel monumento di Robbio, che conserva la semplice facciata a capanna in laterizio (XI-XII sec.). Era il priorato di un'abbazia cluniacense fondata nell'XI secolo. Nulla rimane del monastero, andato perduto. Anche la chiesa fu saccheggiata e utilizzata in seguito come magazzino.

Via Francigena

Oltrepassato il semaforo, di fronte, si trova la chiesa romanica di San Pietro. A destra si esce quindi da Robbio su via Mortara, poca strada e si prende a sinistra via Roggetta e, allo stop, si prosegue dritto. Alla rotonda si prosegue dritto (direzione Cascina Ponella), si passa accanto al depuratore, oltre il quale, inizia la sterrata (**008 - quota 119 metri - Km 9,7**). Seguiamo la via principale (lasciamo la sterrata di destra) costeggiando Roggia Crotta. Lasciamo poi la sterrata a sinistra. Passiamo Cascina Ponella. La via ci porta ad attraversare il passaggio a livello. La sterrata giunge alla strada asfaltata ad una curva (**009 - quota 119 metri - Km 12,5**). Si tiene la sinistra (SP157), poco oltre ancora a sinistra (a destra per Cascina Mora) per immettersi poco oltre, al bivio a T, sulla provinciale (SP 6) per Nicorvo, andiamo a destra. Si oltrepassa il ponte sul Torrente Agogna e si entra in Nicorvo.

Nicorvo

Il primo documento che fa riferimento a Nicorvo è un atto del 960 con il quale Berengario II, re d'Italia, ordinava di dare caccia spietata ai lupi che infestavano il territorio. Fece parte del comitato di Lomello, dominio dei conti palatini. Nel 1164 è ricordato tra le località che l'imperatore Federico I pose sotto la giurisdizione di Pavia, continuando comunque la signoria locale dei conti palatini, un ramo dei quali prese il nome di Nicorvo. Nel 1250 il paese è citato come Nicorvium nell'elenco delle terre soggette a Pavia. In paese la vita scorre lenta come nel passato in cui le strade del paese erano popolate da centinaia di mondine, oggi rimpiazzate da enormi trattori. La campagna che avvolge il paese è ricca di stradine sterrate che, intrecciandosi tra le risaie, formano un reticolo sul quale è possibile fare lunghissime passeggiate.

Al bivio a T si svolta a sinistra in direzione del centro paese. Quindi, in al fianco della chiesa, si prosegue a destra in direzione di Cilavegna/Mortara (**010 - quota 115 metri - Km 14,6**). Usciamo dal paese e facciamo attenzione a prendere la sterrata a destra (**011 - quota 117 metri - Km 15,8**). Poco avanti lasciamo la carrareccia a sinistra e si prosegue fino alla vicina Cascina Afficiati dove, sulla sua sinistra, si prosegue su pista erbosa che prosegue dritta al fianco del Cavo Panizzina. Percorsi poche centinaia di metri (**012 - quota 119 metri - Km 17,3**), lasciamo la via dritta per attraversare il canale svoltando quindi a destra su una pista erbosa.

Nota al percorso: con qualche lacuna nella segnaletica, si prosegue anche con difficoltà perchè la nostra via è percorsa dai mezzi che creano solchi ed acquitrini.

Andiamo ad incrociare un'altra pista erbosa, si prosegue dritto, così faremo al successivo. La via diventa una sterrata più pulita. Lasciamo una sterrata a sinistra e si prosegue fino alle case dove si torna all'asfalto (013 - quota 112 metri - Km 19,4). Si giunge alla chiesa della Madonna del Campo. Proseguendo si attraversa la frazione (Madonna del Campo) andando dritto (Via Maestra) fino al passaggio a livello che superiamo passando sotto al ponte (Strada Cascina Gobbin) e giungiamo alla periferia di Mortara. Giunti ad un crocicchio su Via Albonese, si attraversa dritto via che, poco più avanti, piega a destra (Via De Cantiano) costeggiando la ferrovia. Proseguiamo dritto fino ad un crocicchio dove puntiamo al sottopasso che ci permette di attraversa la ferrovia entrando nell'abitato di Mortara. Bici al fianco. Si sbuca su corso Mazzini, dove si gira a sinistra verso la stazione (014 - quota 108 metri - Km 22,3).

Mortara

La capitale della Lomellina, fondata forse dai galli e fortificata in epoca romana, era snodo viario importante anche nel Medioevo, tanto che si ha notizia dell'ordine ospitaliero mortariense, facente capo alla chiesa di Santa Croce, e titolare di vari ospitali nel tratto padano. La chiesa fu fondata alla fine dell'XI secolo, consacrata nel successivo, rifatta alla fine del XVI e molto rimaneggiata negli anni Sessanta del XX secolo. Ha mantenuto invece il suo aspetto

Via Francigena

Tappa 2, da Mortara a Garlasco

Luoghi	Mortara, Remondò, Tromello, Garlasco
Sviluppo (indicativo) Km	20,7
Sentiero	14
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	5h 15' / 1h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	108 / 98
Altezza massima m.s.l.m.	109 - Mortara bivio sterrata Cascina Felicità
Dislivello salita/discesa metri	190 / 200
Segnavia	VF della Via Francigena

Descrizione

Dalla stazione FS, in fronte, si attraversa il centro storico di Mortara seguendo corso Garibaldi e corso Cavour, poi si prosegue dritto su viale Parini, fino alla rotonda. Si imbecca, proseguendo dritto, via Sant'Albino d'Alcuino. Usciti dall'abitato, un cartello indica un divieto d'accesso. Qui si va ancora dritto e, attraversata una zona di capannoni, la strada piega e diviene pista ciclopedonale. Dobbiamo attraversare ora la SS494 Viale Vecellio), molto trafficata, lo possiamo fare seguendo la strada in fronte a noi, oppure usufruendo del sottopasso. Quindi arrivati nelle vicinanze della SS494, vediamo a destra una Oasi, attraversa il ponticello sul canale (Torrente Arbogna) dove prendiamo la stradina di destra, Si scende quindi al sottopasso lungo il canale. Si procede sulla passerella sul lato sinistro del canale, senza passare il ponticello. All'uscita del sottopasso riprende, a sinistra, la ciclabile che si tiene lungo il recinto del complesso di Sant'Albino (015 - quota 106 metri - Km 2).

Abbazia di Sant'Albino

La storia dell'abbazia resta indissolubilmente legata alla battaglia combattuta nelle sue più immediate vicinanze nel 773 tra i Longobardi e l'esercito franco di Carlo Magno e si confonde con gli echi leggendari delle gesta dei due paladini franchi Amico e Amelio, scudieri di Carlo Magno, periti proprio nel corso di quella battaglia. Di loro si narra che, pur essendo stati inumati in due loculi separati, furono ritrovati nello

stesso sepolcro. Le cronache narrano che in antichità vi sarebbe stata nell'area abbaziale una pieve dedicata a Sant'Eusebio di Vercelli, fondata da Carlo Magno stesso; è certo che il vescovo Sant'Albino Alcuino fondò qui un monastero, presso cui ordinava diaconi e sacerdoti i suoi discepoli; per omaggiare il maestro, gli allievi dedicarono il monastero a Sant'Albino di Angers, vescovo morto nel 550. Dalla dedica del monastero si passò dal titolo di Pieve di Sant'Eusebio a quello di Abbazia di Sant'Albino. Il monastero attiguo si ispirava alla regola del monastero di Tours, di cui Albino Alcuino era abate; successivamente praticò la regola di Sant'Agostino, per questo i monaci erano detti Canonici regolari.

Non prediamo la sterrata che passa al fianco della Abbazia ma seguiamo la stradina che prosegue affiancata alla SS 494 che abbiamo attraversato, per pochi metri perchè dobbiamo percorrerla fino alla rotonda oltrepassando l'Ospedale/Asilo Vittoria. Appena dopo prendiamo, a destra, la sterrata alberata via Cascina Felicità (016 - quota 109 metri - Km 2,4). Proseguiamo sulla sterrata, lasciamo una sterrata di sinistra dove la strada si biforca (segnavia nascosto su di un albero), lungo il canale e il filare di pioppi. Si prosegue sempre dritto, ignorando la strada che piega a destra e porta a cascina Alberona, senza mutare la direzione, proseguiamo sulla pista inerbata. Si arriva al ponte sul canale (Cavo Passerini), e proseguiamo dritto. Dove la pista si biforca, si tiene la destra e si prosegue sempre sulla sterrata fino a incrociare la strada asfaltata (017 - quota 105 metri - Km 5,5). La si attraversa e si continua dritto sulla sterrata di fronte, dove si trova un allevamento di oche. La sterrata prosegue per un tratto fino a uscire di nuovo alla strada asfaltata (018 - quota 104 metri - Km 6,6). Si svolta a destra, si passa il cimitero e si entra nel paese di Remondò.

Remondò

Svoltando a sinistra si arriva alla piazza proseguendo su via Gambolò (019 - quota 104 metri - Km 7). Allo stop si gira a destra su via Ferrarin (indicazioni Gambolò); 150 metri più avanti, si tiene la sinistra a un primo bivio, quindi ancora a sinistra su sterrata (020 - quota 104 metri - Km 7,1). Ignorata una sterrata a sinistra si prosegue dritto, fino al passaggio a livello e alla SS 596, che si attraversa facendo attenzione

(traffico veloce) (021 - **quota 103 metri - Km 8,5**). La sterrata riprende oltre la statale, e se ne percorrono circa 300 m, poi si va a sinistra sempre su sterrata (facciamo attenzione, la segnaletica è assente), direzione della stazione radio militare (022 - **quota 102 metri - Km 8,8**) (Il segnavia al momento del mio passaggio era una freccia posta su di un cippo a lato della sterrata). Sempre dritto (lasciamo una sterrata a sinistra, in fronte alla stazione radio) fino alla cascina Roventino, dove prendiamo la sterrata in fronte, per proseguire lungo il canale su pista inerbata che aggira la cascina. A un bivio a T, nell'attraversamento di un bosco, si va a sinistra, quindi, poco oltre, a destra al bivio successivo. Ai bivi seguenti si va sempre dritto sulla strada che diventa inghiaiaata fiancheggiata da canali e filari di gaggie. Al bivio a T si prende a sinistra, e poco oltre, a destra su asfalto (023 - **quota 98 metri - Km 13,4**). Si percorre via Cascina Negrina fino allo stop, dove si gira a sinistra, attraversando la statale, seguendo le indicazioni per il centro di Tromello, che si raggiunge continuando su via Corridoni fino in fondo, quindi a destra su via Cavour e ancora dritto su via Dante, che porta alla piazza del paese (contromano per le MTB) (024 - **quota 96 metri - Km 15,3**).

Tromello

Qui Sigerico fece tappa (Tremel, XLII). Tromello è noto almeno dal XII secolo come Tromellum; nel 1250 è citato tra le terre soggette a Pavia. Nel secolo successivo divenne signoria dei Beccaria, cui rimase fino alla morte senza eredi di Agostino Beccaria (signore anche di Borgo San Siro) nel 1475. Allora il duca di Milano Galeazzo Maria Sforza infeudò Tromello al suo musico Cordier, e tre anni dopo (1478) a Carlo di Capo Silvo e successivamente a suo genero Leonardo de Comite. Nel 1535 il feudo fu concesso al conte Massimiliano Stampa, passando dopo la sua morte al fratello Ermes, ai cui discendenti (marchesi di Soncino) rimase fino all'abolizione del feudalesimo (1797).

Di fronte alla chiesa di San Martino pieghiamo a sinistra, Seguiamo Via Montello che, tra le case, piega a sinistra e recupera Via Dottor Sora dove andiamo a destra. Andiamo ancora a destra su via Marconi (SS 596 per Garlasco), che si lascia quasi subito per andare, attraversato il Ponte sul Torrente Terdoppio), a sinistra su via Borgo San Siro. Dopo il passaggio a livello andiamo a destra, su via Cascinino. Oltrepassata la cascina Colombani (025 - **quota 96 metri - Km 16,2**), inizia la sterrata e

Via Francigena

prosegue, fino al bivio si va a destra e al quadrivio successivo (non indicato), si va dritto. Al successivo bivio a T (ancora non segnalato) si va dritto e al canale Cavour a destra. Percorsi 300 m, si va a sinistra seguendo il canale e, al successivo ponticello, a destra sulla strada che punta verso Garlasco (026 - quota 98 metri - Km 18,6). Il punto è importante perchè anche a sinistra vediamo le indicazioni della Via Francigena: è la variante per la Madonna delle Bozzole, **variante** che oltrepassa Garlasco e si collega direttamente alla tappa successiva giungendo alla Cascina Toledina posto tappa della Via Francigena.

Lasciate le sterrate che si staccano. Ad un gruppo di case troviamo il passaggio a livello ma anche la strada asfaltata (027 - quota 93 metri - Km 19,7) (Via Grassano). Giunti alla statale si gira a sinistra alla rotonda (attenzione nell'attraversamento) verso il centro del paese (Via Cavour) (028 - quota 98 metri - Km 20,7).

Garlasco

Al centro del paese si apre la bella piazza della Repubblica, con il porticato ottocentesco che la cinge su tre lati. Alle spalle della piazza si è conservata la torre, parte del castello del XIV-XV secolo, tra i più importanti della Lomellina. Raggiungibile con una variante della Via Francigena, a nord-est del paese, il Santuario della Madonna della Bòzzola è meta di devozione locale. Sorse nel XV secolo sul luogo di un'apparizione miracolosa nella campagna di Garlasco. Fu poi ampliato nel XVII secolo in stile barocco, mentre la facciata è frutto di rimaneggiamenti del XIX.

Variante per la Madonna della Bozzola (Km 5,1)

Al punto (026 - quota 98 metri - Km 18,6), andiamo a sinistra attraversando il canale attraverso il ponticello. Si riprende dalla parte opposta al canale. Il lungo e dritto tratto oltrepassa alcune case e giunge alla strada asfaltata (SP206). In fronte a noi, leggermente spostato sulla destra, riparte lo sterrato (001 - quota 94 metri - Km 0,8). Questo piega subito a sinistra costeggiando la SP e il canale che, poco più avanti, lasciamo restando sulla sterrata principale. Proseguiamo sulla nostra via lasciando una sterrata a destra ed una a sinistra. Al crocicchio proseguiamo dritto. Così faremo dopo giungendo alla strada asfaltata che

punta al Santuario della Madonna della Bozzola (**002 - quota 95 metri - Km 2,4**).

Madonna della Bozzola

La protagonista del fatto miracoloso che portò alla costruzione del Santuario è Maria, una ragazza tredicenne di Garlasco, che aveva perso l'uso della parola durante l'eccidio di tutta la sua famiglia ad opera di bande di soldati che all'epoca si fronteggiavano sul territorio. Maria aveva portato gli animali al pascolo tra le querce ed i cespugli di biancospino della "Busslà". Verso mezzogiorno vedendo il cielo rabbuiarsi e pensando a un temporale, si rannicchiò sotto l'edicola con l'immagine della Vergine. All'improvviso, un globo di luce andò a posarsi sopra un cespuglio di busslà (biancospino).

Teniamo la sinistra e troviamo una sterrata a destra (**003 - quota 95 metri - Km 2,7**), costeggiando il perimetro del Santuario. Siamo costeggiando il Canale Cavour, al ponticello proseguiamo dritto. Incontriamo la strada asfaltata dove si ripete la situazione di prima: svoltiamo a destra e subito a sinistra proseguendo sulla sterrata (**004 - quota 95 metri - Km 4,2**). La via passa sul ponticello delle chiusa e prosegue sullo stretto sentiero, costeggiando il canale. Si giunge al ponticello al (**030 - quota 92 metri - Km 5,1**) dove arriva, da destra, la sterrata proveniente da Garlasco, la via principale.

Via Francigena

Tappa 3, da Garlasco a Pavia

Luoghi	Garlasco, Gropello Cairoli, Villanova D'Ardenghi, Pavia
Sviluppo (indicativo) Km	24,6
Sentiero	14,9
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	6h 30' / 1h 45'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	98 / 64
Altezza massima m.s.l.m.	98 - Garlasco
Dislivello salita/discesa metri	200 / 234
Segnavia	VF della Via Francigena - E1 nel tratto finale

Prima di arrivare a Garlasco (usata dai mezzi la strada è polverosa, se abbiamo è consigliata mascherina).

Descrizione

Lasciamo Garlasco, dalla centrale piazza della Repubblica, proseguendo su corso Cavour. Usciti incontriamo una rotatoria, si va a sinistra su via Dante Alighieri. In fondo alla via si prosegue a destra su via Toledo che diviene sterrata ed attraversa la ferrovia (passaggio a livello) al **(029 - quota 92 metri - Km 1,4)**. Al ponte sul subdiramatore sinistro del canale Cavour, si prosegue a destra **(030 - quota 92 metri - Km 2,1)** nell'alzaia del canale, senza passare il ponte. Da sinistra arriva la variante proveniente dalla Madonna della Bozzola. La pista segue il canale ed arriva alla chiusa, passiamo al suo fianco proseguendo sullo stesso lato del canale, lasciando le sterrate che si diramano. Per le MTB meglio aggirare l'ostacolo della chiusa seguendo la sterrata larga. Sempre costeggiando il canale si prosegue giungendo ad un crocevia nei pressi del ponticello che attraversa il canale (strada della Bozzola) **(031 - quota 93 metri - Km 4,1)**, proseguiamo dritto e sempre sullo stesso fianco del canale (usata dai mezzi la strada è polverosa, se abbiamo è consigliata mascherina). Poco più avanti la sterrata si divide, andiamo a destra dove lasciamo il bordo del canale **(032 - quota 91 metri - Km 4,6)**. Lasciando una strada a destra e d una a sinistra, si costeggia e si aggira il cimitero e si procede

Via Francigena

dritto in direzione di Gropello Cairoli (Via Madonna della Bozzola). La strada diventa inghiaiaata. Poco prima che questa si immetta sulla provinciale, si va a sinistra su pista inerbata (in pratica puntiamo dritto dove la sterrata piega a destra). Passiamo il canale sulla stretta passerella, quindi attraversiamo la sterrata proseguendo dritto sul sentiero del piccolo argine. Scesi dall'argine, si va a destra sulla via asfaltata (**033 - quota 89 metri - Km 6,2**) (Via Rossini), siamo a Gropello Cairoli.

Gropello Cairoli

Graupellum o Ripelium è noto fin dal IX secolo; era una curtis fiscale che il re Berengario I concesse nel 900 al suo fedele Folcuino detto Vasingone. Era forse già allora difeso da un castello. Nel secolo seguente ne erano signori Bernardo (conte di Parma e dal 996 di Pavia) e la moglie Rolinda (figlia naturale del re Ugo) che, riottenutolo dopo una confisca dall'Imperatore Ottone II, lo donarono alla canonica della SS. Trinità di Pavia, da loro fondata. Probabilmente faceva parte dei domini di Pavia ancor prima che la città, nel XII secolo, sconfitti i conti palatini di Lomello, ne annettesse i territori (la Lomellina); nell'ambito di tali domini comunque Gropello fu incluso nel distretto della Lomellina. Cadde ben presto sotto la signoria dei Beccaria, un ramo dei quali prese nome da questo paese; ne fu investito nel 1437 Pietro Visconti, di un ramo secondario della illustre casata, per eredità della madre Orietta Beccaria. I Visconti di Breme e Gropello tennero poi, divisi in più rami, la consignorìa del feudo nei secoli seguenti (essa comprendeva anche Zerbolò e Carbonara al Ticino). Il feudo fu ereditato, almeno in parte, dai Lonati Visconti, da cui passò per matrimonio al conte Lorenzo Taverna. Dopo la fine del feudalesimo (1797) i Taverna restavano proprietari del castello e di una vasta tenuta, che vendettero nel 1845 al chirurgo pavese Carlo Cairoli. I suoi cinque figli sono i celebri fratelli Cairoli, eroi del Risorgimento italiano. In loro onore il comune prese il nome attuale nel 1888. Nel territorio comunale e lungo l'abitato passa il percorso storico della Via Francigena.

Si piega successivamente sinistra indicata come via Verdi. A un bivio a T si prosegue a destra e subito a sinistra su via Battisti, giunti in fronte a Villa Cairoli si prosegue a destra su via Cairoli. Ci si immette sinistra sulla via principale (via Pavia) poi via Libertà, lungo il quale si allinea il paese. Alla rotonda e alla chiesa di San Rocco (che chiudeva a est il

nucleo più antico) si svolta a sinistra su viale Zanotti (**034 - quota 87 metri - Km 7,3**), che si segue fino al sovrappasso dell'autostrada A7, passato il quale si prosegue su Strada del Morgarolo, una delle poche discese di questo tratto padano. Al bivio si va a destra sempre su Strada del Morgarolo. Giunti alla Cascina Morgarolo (in alcune mappe segnata conme Case Passerini), lasciamo la sterrata di destra e seguiamo a sinistra verso la cascina, alla chiusa la via diventa sterrata (**035 - quota 69 metri - Km 9,3**), al bivio successivo a destra aggirando la cascina. Ad un crocicchio, poco oltre, si prende la via dritta che segue la sterrata principale e sempre seguendo la riva del canale. Lasciata una sterrata a sinistra, seguiamo la riva del canale. Poco più avanti si attraversa il ponticello proseguendo sulla sterrata che prosegue sempre al fianco del canale ma sulla sponda opposta. Siamo puntando al paese di Villanova d'Ardenghi.

Villanova D'Ardenghi

Villanova fu un possesso del monastero di Santa Maria Teodote di Pavia fin dal X secolo. Il nome di Villanova indica che fu fondata o rifondata, probabilmente in quel periodo, come insediamento agricolo. Poco dopo ne divennero signori gli Ardenghi, tanto che già nel 1250 era detta Villanova de Ardenghis. Ebbe sempre un forte legame con la vicina Carbonara al Ticino, tanto che in qualche periodo la sua chiesa dipese dalla parrocchia di Carbonara, e anche i comuni furono forse uniti. Comunque feudalmente le sorti dei due paesi furono diverse: mentre infatti Carbonara fu legata al feudo di Gropello, Villanova appartenne dal XV al XVII secolo agli Eustachi di Pavia, feudatari di gran parte della Lomellina sudorientale (Cava Manara, Zinasco ecc.), e dal 1666 ai Peverelli di Milano. Nel 1713 passò, con tutta la Lomellina, sotto la sovranità dei Savoia, appartenendo alla Provincia di Lomellina, e dal 1859 alla Provincia di Pavia.

La via principale è ben definita e, piegando a destra e lasciando la sterrata di destra, arriva alla salita asfaltata (**036 - quota 89 metri - Km 11,1**). La salita porta ad attraversare l'abitato di Villanova d'Ardenghi, che si attraversa su via Pollini. Allo stop (**037 - quota 83 metri - Km 11,7**) si svolta a sinistra su via Roma (SP80). Usciti dal paese si prosegue oltrepassando alcuni cascinali proseguendo sul terrapieno. All'incrocio si prosegue dritto (a sinistra per Zerbolò) proseguendo sull'argine del

Via Francigena

Fiume Ticino. Oltrepassata la chiavica, giungiamo ad una sterrata a sinistra (strada Mezzanone) (038 - quota 67 metri - Km 14,7).

Nota al percorso: su questa sterrata prosegue il Sentiero Europeo E1, sentiero che ci accompagna fino a Pavia.

Poco più avanti un segnavia a sinistra, ci porta a lasciare la strada asfaltata e proseguire sul sentiero che resta tra il Canale di Gaviola e la strada asfaltata. Il Canale Gaviola, poco più avanti si getta nel Ticino quindi anche noi seguiamo sul sentiero che costeggia il Ticino, così faremo fino a Pavia; ma andiamo per gradi, Il sentiero lascia una prima sterrata che risale sulla strada (039 - quota 67metri - Km 16,3). Tendendo la sinistra restiamo sull'argine per pochi metri e prendiamo a sinistra (Case Canarazzo) la sterrata che scende dall'argine (040 - quota 67 metri - Km 16,4) e giunge ad un punto di ristoro dove teniamo la sterrata di sinistra lasciando definitivamente l'argine. Resteremo fino alla fine della tappa sulla riva del fiume Ticino.

Nota al percorso: questo tratto può essere evitato restando sulla strada asfaltata sul terrapieno dell'argine, strada che giunge fino a questo punto. Proseguendo su questa asfaltata si giunge comunque a Pavia, basta seguire strada Canarazzo che, attraversato il sottopasso della tangenziale, ci porta a Pavia in Borgo Ticino. Qui si trova l'Ostello Santa Maria in Betlem al fianco della chiesa omonima, da qui parte la Via degli Abati, che per un tratto corre parallela alla nostra strada.

La nostra via non è di facile intuizione e qualche cartello mancante ci renderà la vita più difficile. Nostra priorità è restare. Si segue la pista sterrata che costeggia un meandro del fiume. La sciando una sterrata di destra il percorso si stringe diventa un sentiero ed in qualche punto dovremo fare i conti con la alta vegetazione. Zona sabbiosa teniamo la destra. Al successivo bivio teniamo la sinistra. Prossimo bivio incontriamo una sterrata più larga (041 - quota 59 metri - Km 18,2) dove andiamo a destra allontanandoci dalla riva del fiume. Teniamo la sinistra ai due bivi successivi. Incrociamo un sentiero proveniente da sinistra, teniamo la destra. Il sentiero torna a ridosso dell'argine, prosegue su strada inghiaiata in prossimità di alcune baracche (bar-osteria) che oltrepassiamo. La via ritorna su sentiero stretto sempre seguendo la riva

Via Francigena

del fiume, sulla nostra destra l'argine e la strada asfaltata che abbiamo lasciato prima. Il sentiero, con una breve salita incrocia un sentiero dove teniamo la sinistra. Giunti ad un bivio segnalato dai cartelli teniamo la destra, lasciando di nuovo la riva. La via si allarga, oltrepassa un cancello in ferro, dove teniamo il sentiero di destra. Il tratto termina alla strada asfaltata (042 - quota 60 metri - Km 21,3) dove andiamo a destra. La strada asfaltata passa sotto la tangenziale di Pavia, dove, poco più in là, la lasciamo per prendere il sentiero che passa al fianco di un cancello (043 - quota 60 metri - Km 21,4). Dapprima costeggiando un campo si prosegue sempre dritto lasciando le vie che si discostano. Passiamo sul ponticello in legno, la via ritorna a bordo fiume. Passiamo sotto al ponte della ferrovia, giungendo alla vista di Pavia. Giungendo infine al Ponte Vecchio, lasciamo il sentiero per risalire sul ponte attraverso la scalinata (044 - quota 60 metri - Km 23,9).

Nota al percorso: per le MTB si può proseguire fino al monumento della Lavandaia in Borgo Ticino dove possiamo attraversare il Ponte Coperto.

Risaliti dobbiamo attraversare il bellissimo Ponte Coperto quindi, al semaforo, dritto in strada Nuova, dove, al bivio di Corso Garibaldi termina la terza tappa (045 - quota 60 metri - Km 24,6).

Via Francigena

Tappa 4, da Pavia a Santa Cristina

Luoghi	Pavia, San Leonardo, Ospedaletto, San Giacomo della Cerreta, Santa Margherita, Belgioioso, Torre dé Negri, Costa dé Nobili, Santa Cristina
Sviluppo (indicativo) Km	28
Sentiero	8,1
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	7h / 2h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	64 / 70
Altezza massima m.s.l.m.	72 - Ospedaletto
Dislivello salita/discesa metri	224 / 230
Segnavia	VF della Via Francigena - VA della Via degli Abati

Descrizione

Si segue il lungo rettilineo di corso Garibaldi, che porta alla periferia orientale di Pavia. Facciamo attenzione: sono vie pedonali. Alla rotonda si continua sempre dritto su viale dei Partigiani. Si passa il naviglio Pavese e, ancora dritto, su viale Montegrappa, per poi andare a destra su via Francana (**046 - quota 66 metri - Km 2,6**), toccando la Chiesa romana di San Lazzaro; inizio di un tratto meno trafficato.

Nota al percorso: in questo punto troviamo anche i segnavia della Via degli Abati e la Via di San Colombano: la prima la lasciamo quasi subito, la seconda la lasceremo molto più avanti, esattamente dopo Torre Dé Negri. In questo tratto i simboli della Via degli Abati (VA) e quelli della Via Francigena (VF) si sovrappongono e seguono, per brevissimi tratti, direzioni diverse. Nessun problema, portano tutte fino al punto, descritto, dove si biforcano.

La via la seguiamo fino in fondo dove la strada si biforca, si va dritto sulla sterrata (**047 - quota 64 metri - Km 3,4**) che piega subito a sinistra. La lasciamo salendo con una rampa ripida (**048 - quota 63 metri - Km 3,7**) in via Montebolone. Si prosegue a destra seguendo le indicazioni.

Via Francigena

Passati dritti alla rotonda, al successivo stop si va a destra, quindi dritto a imboccare la pista nel viale (non a destra sulla ciclovia). Alla fine della pista sempre dritto sulla via principale (Strada Scagliona) fino al bivio a T, dove si va a sinistra, quindi a destra 200 metri più avanti, direzione Broni. Si continua dritto alla successiva rotonda (Via Scarpone). Vediamo la Cascina Scarpone ed in segnavia della Via degli Abati che proseguono a destra (**049 - quota 65 metri - Km 5,4**). Noi seguiamo dritto verso la grande rotonda all'incrocio con la SS617. Facciamo attenzione, attraversamento pericoloso, la via è molto trafficata. In pratica seguiamo dritto nel nostro senso di marcia sulla SP 13 direzione Valle Salimbene/San Leonardo. I cartelli ci indicano che entriamo nel comune di Valle Salimbene, Al bivio seguiamo dritto entrando in San Leonardo in fronte alla chiesa (**050 - quota 64 metri - Km 7,4**).

Valle Salimbene

L'Oratorio di San Lazzaro Fu fondato nel 1157 dalla famiglia Salimbene. Vi era annesso un ospedale per pellegrini, e presumibilmente - vista la titolazione - un lazzaretto, posto sulla via dopo San Leonardo. Conserva la facciata romanica, a capanna con loggetta cieca, che prosegue sul fianco e nell'abside.

San Leonardo

E' una frazione condivisa fra i comuni di Linarolo e Valle Salimbene. Attraversata dalla Strada Regina, si estende in un territorio chiamato, in epoca medievale, Toxicaria. Nel 1757 il piccolo comune di San Leonardo fu aggregato a quello di Vaccarizza e nel 1872 ai comuni di Linarolo e Valle Salimbene. Cuore del caseggiato è la chiesa parrocchiale di San Leonardo di Limoges.

Linarolo

La via Francigena passava per il comune di Linarolo, il quale apparteneva all'Ordine dei Templari. Il passaggio dei pellegrini è confermato dall'esistenza, in passato, di un ospedale per i Romei, ricordato dal duca di Milano Gian Galeazzo Visconti nel suo Itinerario per i pellegrini diretti a Roma, del 1400. L'abitato è in una zona assai frequentata nel Medioevo, dove transitava la Strada Regina, passando per San Leonardo

Via Francigena

e Ospedaletto. La strada congiungeva Piacenza a Pavia seguendo il Po e costituiva il proseguimento della Via Emilia.

Si prosegue sulla strada ed arriviamo a Ospedaletto (**051 - quota 72 metri - Km 9,9**), in contesto campestre poco trafficato, ma sempre su asfalto. Percorse poche centinaia di metri oltre Ospedaletto, si va a destra nel punto di biforcazione (**052 - quota 73 metri - Km 10,5**). Poco dopo a destra (bivio a T) per San Giacomo, ancora su asfalto, nella campagna, usufruendo della ciclabile. Giungiamo alla borgata dove sorge la bella Chiesa di San Giacomo della Cerreta (**053 - quota 73 metri - Km 12**).

San Giacomo della Cerreta

Risale alla metà del XV secolo la bella chiesa in laterizio, con preziosi fregi in cotto. Sorse in sostituzione di un edificio sacro più antico, cui era annesso un ospedale. Il nome della frazione ricorda che in epoca medievale il luogo era coperto da foreste di querce, e in particolare cerri (*Quercus cerris*), oggi sostituiti da più monotoni pioppeti.

Si prosegue oltre sulla strada che si ricongiunge a quella che viene più direttamente da Ospedaletto: si va a destra fino a Santa Margherita (**054 - quota 72 metri - Km 14,5**). Proseguiamo sulla strada asfaltata che, percorrendo via Cavallotti, giunge a Belgioioso.

Belgioioso

Il paese sorse intorno al castello-ricetto del XIV secolo, poi residenza di piacere dei Visconti, quindi dei conti di Barbiano. La villa neoclassica e i giardini furono aggiunti nel XVIII secolo, quando la residenza ospitò scrittori e poeti, tra cui l'Alfieri e il Panni. Il castello oggi ospita eventi e fiere.

Corteolona

Liutprando fece qui ampliare la residenza paterna, trasformandola in palatium suburbano e, dopo l'anno 729, vi fondò anche una chiesa e un monastero. La testimonianza più nota dell'età liutprandea, proveniente da Corteolona è senz'altro un frammento di bassorilievo marmoreo, probabilmente un pluteo con la testa di un animale che si abbeverava ad

Via Francigena

un'anfora; l'animale, in passato considerato un cavallino è ora identificato piuttosto, sulla scorta del salmo 61, con un cerbiatto o un agnello; il frammento è ora conservato nella sezione Archeologica dei Musei Civici di Pavia, insieme a tre colonne della medesima provenienza. L'altissima qualità esecutiva del frammento lo fa considerare come uno degli esempi più alti della produzione artistica nella tarda età longobarda.

Il percorso continua evitando il centro storico, andando a destra (**055 - quota 74 metri - Km 16**) su via Nenni.

Nota al percorso: per la visita al complesso del castello e del borgo agricolo sorto ai suoi margini, e per rifornimento alimentare, si prosegue fino al semaforo, quindi si devia a destra su via Criminali.

Da via Nenni (cioè dal percorso segnato), o da via Criminali (se si è visitato il centro), si prosegue a destra sulla SP 9. La strada giunge a Torre de' Negri (**056 - quota 73 metri - Km 18**). Poco oltre l'abitato, la strada incrocia una sterrata, alla grande cascina Campobello e in corrispondenza di un grande stabilimento industriale (mangimificio). Si prosegue a sinistra sulla sterrata (**057 - quota 64 metri - Km 19,3**).

Nota al percorso: a destra prosegue la Via di San Colombano.

La sterrata arriva ad incrociare la SP 199, noi proseguiamo dritto sulla asfaltata che diventa subito sterrata che prosegue verso l'ingresso di una cava in fase di continua espansione. Al cancello del cantiere, si va a sinistra sulla seguendo la delimitazione della cava. Sterrata molto polverosa. Si segue a sinistra ad un primo bivio a T, e ancora a sinistra al successivo bivio a Y. Si raggiunge il ponte sul torrente Olona (centrale idroelettrica e chiusa) oltre il quale si prosegue sulla sterrata al fianco dell'argine della roggia Castellara. Luogo che merita una immagine a ricordo. Giunti al ponticello si svolta a sinistra (**058 - quota 60 metri - Km 23,5**), dove, poco più avanti inizia la strada asfaltata (**059 - quota 61 metri - Km 23,6**) che entra in Costa de' Nobili (**060 - quota 65 metri - Km 23,7**). Sulla strada maestra per Corteolona, allo stop si va a destra, poi subito a sinistra sulla strada (Cascina Padulino).

Via Francigena

Nota al percorso: per una visita alla chiesa e ai resti del castello bisogna proseguire dritto.

La stradina scende e prosegue nella campagna su sterrata, indicata come via delle Aie (061 - quota 58 metri - Km 23,8), sterrata che tiene la sinistra ad un primo bivio ed ignora il bivio per cascina Padulino (attenzione alla segnaletica lacunosa in questo tratto). La campestre oltrepassa la Roggia Visconta, con fondo inizialmente buono, poi inerbato, oltrepassa i resti di una costruzione in mattoni. Passato il depuratore inizia la strada asfaltata (062 - quota 56 metri - Km 27,4) entrando in Santa Cristina. Risalendo teniamo la sinistra allo stop e subito a destra in Via Gibelli raggiungendo il centro in via Vittorio Veneto (063 - quota 70 metri - Km 27,5) in fronte alla bella chiesa e all'Ostello al suo fianco.

Santa Cristina e Bissone

Fu tappa di Sigerico - Sce Cristine (XL). La storia di Santa Cristina è strettamente legata a quella dell'antica Abbazia benedettina di Santa Cristina. Essa venne fondata dal re dei Longobardi Liutprando nella prima metà dell'VIII secolo, con il nome di Sant'Anastasio; nel IX secolo il monastero fu dedicato a Santa Cristina. Fino al XII secolo ricevette donazioni da re e imperatori. Nell'XI secolo papa Urbano II pose il monastero sotto la giurisdizione dell'arcivescovo di Milano. Nel 1267 vi fu ospitato Corradino di Svevia. Nel secolo XV il monastero venne dato in commenda; nel 1513 dai benedettini passò ai monaci vallombrosani. Nel 1654 il monastero fu soppresso. Il paese di Santa Cristina si sviluppò attorno al monastero, e nel 1164 è citato nel diploma imperiale con cui Federico I concesse a Pavia la giurisdizione sull'Oltrepò, la Lomellina e la campagna pavese orientale, in cui si trova Santa Cristina. Fu sempre sotto la signoria feudale del Monastero, e fece parte della Campagna Sottana di Pavia. Dopo la soppressione del monastero, la signoria passò al Collegio Germanico. Nel 1841 al comune di Santa Cristina fu unito quello di Bissone. della Abbazia non rimane più traccia. Nel 1863 prese il nome di Santa Cristina e Bissone.

Via Francigena

Tappa 5, da Santa Cristina a Orio Litta

Luoghi	Santa Cristina, Miradolo Terme, Camprinaldo, Chignolo Po, Lambrinia, Orio Litta
Sviluppo (indicativo) Km	16,3
Sentiero	7,4
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	4h / 1h 15'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	70 / 63
Altezza massima m.s.l.m.	70 - Santa Cristina
Dislivello salita/discesa metri	143 / 150
Segnavia	VF della Via Francigena

Descrizione

Da Santa Cristina (**063 - quota 70 metri**) si svolta a destra seguendo via Vittorio Veneto, che portano a sinistra su viale Rimembranze e al semaforo sulla SS 234: si attraversano strada e ferrovia (stazione), per salire a destra sul ponticello sull'alzaia del canale dove inizia la pista inerbata (**064 - quota 68 metri - Km 27,5**). Il canale è sulla nostra destra. La via prosegue dritta, facile trovare l'erba alta. Si passa sotto il cavalcavia dove, appena dopo, incrociamo la larga sterrata, andiamo a destra, attraversando il ponticello, e proseguiamo sulla sterrata larga. Il canale ora è sulla nostra sinistra, a destra corre la ferrovia. Poco avanti, ritorniamo sulla parte opposta del canale per mezzo del ponticello. Lasciamo la sterrata di destra. Si sbucca sulla provinciale 22 (**065 - quota 68 metri - Km 27,5**), si attraversa e si continua dritto fino a Miradolo Terme (**066 - quota 70 metri - Km 27,5**).

Miradolo Terme

Il paese sorge sulle prime alture della Collina di San Colombano, coltivate a vigneto. Qui si produce il rosso San Colombano Doc, dai vitigni Croatina, Barbera e Uva Rara. Il sito è stato abitato e fortificato dall'epoca romana, come testimoniano le indagini archeologiche condotte in zona. Le sue acque termali, note dall'antichità, sono di

Via Francigena

origine marina (salso-bromo-iodiche): un centro benessere e una piscina sono aperti al pubblico da maggio a settembre.

Dal municipio si seguono via Garibaldi, a destra, quindi, a sinistra, via San Marco, con i nuovi segnavia.

Nota la percorso: i vecchi segnavia proseguivano dritto (non Via San Marco). Purtroppo questo tratto è interrotto

Usando la pista ciclabile si giunge a Camporinaldo (**067 - quota 70 metri - Km 27,5**). Prima di arrivare alla chiesa della frazione, si va a destra, su via Cavour e si prosegue a sinistra sulla SS 234. Poca strada e si svolta destra per imboccare uno stradello sterrato (è indicato anche un luogo dedicato al motocross) (**068 - quota 72 metri - Km 27,5**) (a sinistra è indicata Via Vignali. Passiamo il passaggio a livello della ferrovia. Poco più avanti al bivio si tiene la sinistra, seguendo le indicazioni. Proseguiamo dritto su campi coltivati. Ad un bivio prendiamo la via di destra puntando alla recinzione del campo di motocross (questo tratto non è di facile individuazione, mancano poi i segnavia). La sterrata diviene più marcata giungendo ed oltrepassando alcune villette. Si arriva alla strada asfaltata dove svoltiamo a sinistra (**069 - quota 60 metri - Km 27,5**). Siamo a Chignolo Po. Proseguiamo sulla strada, teniamo la sinistra e ci ritroviamo in fronte all'imponente castello (**070 - quota 57 metri - Km 27,5**).

Chignolo Po

Si ha notizia di Chignolo - luogo fortificato sulla Via Francigena - dal IX secolo, quando fu concesso in feudo alla vicina abbazia di Santa Cristina. Appartenne dal XV secolo alla famiglia Cusani, che tenne il castello fino alla prima metà del XX secolo. L'aspetto odierno della residenza, che è proprietà privata, è frutto di varie fasi costruttive, dal XIII al XVIII secolo. La parte più antica del Castello di Chignolo Po è la grande torre, costruita da Re Liutprando intorno al 740 d.C., allorché Pavia era capitale dei Longobardi, con lo scopo di servire da fortezza di difesa e di presidio sul Po sulla via Francigena che collegava il Nord Europa con Roma. Denominato la Versailles della Lombardia.

Via Francigena

Dal castello si tiene la sinistra (Via Lambrinia) non entrando in paese. Si giunge ad incrociare la provinciale si prosegue dritto verso Lambrinia, che raggiungiamo. Alla chiesa (071 - **quota 65 metri - Km 27,5**), al bivio a Y, si resta a sinistra (Via Mameli) poi ancora a sinistra (Via Mariotto). Passiamo la ferrovia (stazione). La via si immette sulla SS 234 Mantovana, che si segue a destra. Si passa il ponte sul Lambro, per andare subito a destra (cartello di Orio Litta) sulla sterrata (072 - **quota 61 metri - Km 27,5**). Il pilastro della via Francigena ci indica la via che sottopassa la vicina ferrovia e segue l'argine del fiume Lambro. La bella sterrata percorre l'argine e ci porta in vista l'abitato di Orio Litta. La percorriamo fino ad un secondo pilastro che recupera a sinistra una pista inerbata lasciando la nostra sterrata (073 - **quota 58 metri - Km 27,5**). Si prosegue tra i campi coltivati, e il canale. Passiamo il ponticello e giungiamo alla strada asfaltata (074 - **quota 53 metri - Km 27,5**) dove svoltiamo a sinistra (Via Roma). Si prosegue poi a sinistra su via Valle, in direzione della chiesa, quindi si svolta a destra e ancora a destra per entrare nella bella corte antistante la cascina San Pietro, dove si trova l'ostello comunale (075 - **quota 63 metri - Km 27,5**).

Orio Litta

Il paese si è formato, con tutta probabilità, intorno a una grangia benedettina, pertinenza del monastero di San Pietro in Lodi Vecchio. La cascina San Pietro, di cui rimangono l'ala occidentale con porticati e bifore gotiche e la torre colombaia del XVI secolo, fu attiva nella bonifica di queste terre a partire dal IX secolo. Ben più recente è la grandiosa villa Litta Carini, in fase di paziente restauro. Fu costruita nel XVII secolo come residenza di piacere (lai conti della Somaglia, e visse vicende travagliate: nel XIX secolo fu persino trasformata in filanda).

Via Francigena

Tappa 6, da Orio Litta a Piacenza???

Luoghi	Santa Cristina, Miradolo Terme, Camprinaldo, Chignolo Po, Lambrinia, Orio Litta
Sviluppo (indicativo) Km	16,3
Sentiero	7,4
Tempo di percorrenza (indicativo) TRK/MTB	4h / 1h 15'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	70 / 63
Altezza massima m.s.l.m.	70 - Santa Cristina
Dislivello salita/discesa metri	143 / 150
Segnavia	VF della Via Francigena

Nota al percorso: abbiamo due possibile vie: una tutta "via terra" ed una in barca attraversando il Fiume Po, in questo caso per noi è la variante. È bene concordare il traghettamento (e il prezzo, che varia a seconda del numero dei passeggeri) il giorno prima, mettendo in conto l'eventualità di aspettare qualche ora nel caso siano attesi altri pellegrini (contattare Danilo Parisi, circolo e associazione culturale Caupona di Sigerico, tel. 0523-77.16.07).

Descrizione

Usciamo dalla piazza e ci ritroviamo alla rotatoria, possiamo andare a destra, o a sinistra e poi subito a destra, entrambe arrivano in fronte alla Villa Litta Carini. Sul suo fianco sinistro prendiamo la strada (Via Montemalo), al bivio teniamo la sinistra sulla SP206. Lasciando una sterrata a destra si prosegue sulla asfaltata che trova un bivio (076 - **quota 51 metri - Km 27,5**). Seguiamo la strada di destra che porta a Corte Sant'Andrea e, poco prima di entrare in paese, la sterrata prosegue a destra sul terrapieno dell'argine (077 - **quota 57 metri - Km 27,5**). Si prosegue fino a giungere (078 - **quota 57 metri - Km 27,5**) al pilastro della via Francigena che indica il passaggio della via guardando il Fiume Po. Qui le due vie si dividono: il passaggio in barca ci porta verso Calendasco e poi a Piacenza, mentre la via di terra ci porta direttamente a Piacenza.

Corte Sant'Andrea

Vale la pena fare una piccola deviazione in paese. La corte rappresentò per l'arcivescovo inglese, la XXXIX tappa (Mansio) del suo itinerario di ritorno da Roma verso l'Inghilterra e la località fu da lui definita Sce Andrea, prima di passare il fiume al Transitum Padi, proprio nel punto dove oggi ci si può imbarcare su un ben più moderno e sicuro natante da lavoro. La parrocchia locale fu fondata dall'arcivescovo di Milano, per cui il paese dipese dal capoluogo e non dalle province confinanti fino alle riforme razionalizzatrici dell'imperatrice Maria Teresa. Proseguendo dal paese si arriva comunque al bivio per imbarcarsi.